





# LO STATO DELLA ARTE NEL BELGIO

Nel periodo del nostro smembramento artistico, abbiamo avuto relazione con gli esponenti di un nuovo ordine artistico in tutti i paesi d'Europa. Ecco ciò che ci scrive il nostro corrispondente belga sulla situazione artistica di quella Nazione:

Anvers, settembre.  
Ohi! l'heureux pays d'Italie! heureuse jeunesse artistique italienne! qui pouvez suivre sans appréhension une route toute tracée. Vous pouvez vous y lancer maintenant corps et âme, aller de l'avant toujours. Cette route est large et claire, elle mène à la beauté, noble, sincère et durable.

Jeunes artistes italiens, je voudrais vous voir apprécier à sa juste valeur, ce mouvement futuriste, qui est pour vous ce que le futur est pour le lieron, un appel indispensable le long duquel il montera pour étaler sous le ciel bleu ses belles fleurs blanches.

La Belgique a été de tous temps un pays fertile en peintres. Elle l'est encore, soyez en persuadé malin.

Il faut mal au cœur de voir tant de talents, tant d'artistes nés, exceptionnellement doués gaspiller leur temps et leurs dons, parce qu'il n'y a tel aucun « Mouvement » artistique, aucune « Impulsion », aucune « Route » à suivre.

L'un des plus impressionnants témoignages de l'impunité des artistes, de leur besoin de rapprochement et d'attente, c'est leur disposition à écrire sur leur art, (elle est commune à tous ceux des époques de changement de système).

Ici, je le répète, nulle école nulle tendance, l'anarchie dans toute son ampleur et son hideur, une grande place pour les petits égoïsmes, pour le culte de la personnalité individuelle, pour les expériences vides.

C'est horrible, atroce!  
Il fut un temps où l'Italie était plongée dans le même marasme artistique, c'est alors, comme le dit si bien Giorgio Nicodemi conservateur en chef des Musées de Milan, c'est alors que j'ai fait libre et pure, la passion d'une Italie nouvelle, dans l'œuvre de Gabriele d'Annunzio, dans la phalange nombreuse des futuristes, dans les aspirations des jeunes, qu'agissait le présentisme.

Ce sont ces jeunes gens qui ont raison.  
Il est cruel pour un artiste de ne pouvoir s'attacher à aucune ligne de conduite, de devoir pérorer de l'art mort-né, parce que tué par l'égoïsme, l'individualisme, le nihilisme de son époque. Il est plus cruel encore, et c'est le cas ici en Belgique, de voir le public se désintéresser des choses de l'art, fuir les expositions, de voir un artiste de plus en plus profond se creuser entre l'artiste et le public qui éprouve une angoisse au contact de cet art qui sent le cadavre.

Jeunes artistes italiens, l'espère qu'en lisant ces lignes vous appercevrez comme elle le mérite la situation avantageuse qu'a su créer le gouvernement fasciste et son « Duce ».

Vous savez combien les événements historiques ont de place dans l'évolution des idées et des

formes, vous savez aussi à quel point l'artiste est tributaire des modifications sociales.  
L'Italie maintenant est un vaste champ de fleurs qu'y ont semés avec enthousiasme les futuristes, la Belgique, terre fertile s'il en est, ensemencée par une phalange, d'élite pourtant ne produit que quelques fleurs toutes disséminées parmi le mourant et l'herbe.

Concluez.  
Heureuse Italie.

LOUIS VERBEEK

## NOSTALGIA ROMANA

Roma mi piace perché:  
1) Merce la singolare attività del confratello Elio Piazzi s'è volutamente il Tenere se sempre più futuristamente. Anche d'inverno, nelle sue assolate, c'è una facina che rifiorisce naturalmente ed offrendo meglio la vita dell'Urbe la sapienza dei dettagli s'imprime praticamente nel nostro « galleggiante » fluviale (come in qualunque altro punto d'appoggio... naturalistico per sollecitare l'umanità).

Chi va a Roma non pensa anzitutto all'opportunità di fermarsi se non l'ha fatto altrove.

2) Perché c'è l'Istituto di Cultura Paschena, che settimanalmente ci fa più concentrare e farci anzitutto la migliore gioielleria etica e ciò sotto la spemla guida e la speciale infusione della jeratica figura del D. R. Anzitutto, l'appassionato della sua scienza, disciolto dalla sua dente sua loggia.

3) C'è la Redazione di « Futurismo » e la « Stato Maggiore del futurismo », che, a possente gloria, ha avuto l'insigne trionfo nel la Mostra della Rivoluzione.

Nel proclama futuristi, in una

## Il Comitato organizzatore e ordinatore della mostra nazionale d'arte futurista è così composto

animatore  
**S.E. MARINETTI**

direttore  
**MINO SOMENZI**

segretario generale  
**BRUNAS - A. TANO**

pittura e scultura  
**G. DOTTORI - TATO**

architettura  
**F. SPIRIDIGLIOZZI - MARIO RISPOLI**

arti decorative e arti applicate  
**BRUNO TANO**

scenografia  
**A. G. BRAGAGLIA**

lavole parolibere e polimateriche  
**GIACOMO PORRO**

fotografia  
**GIOVANNI ROTIROTI**

trattenimenti futuristi (poesia - musica - teatro - cinema - trovato futurista) di tutti  
**MINO SOMENZI con BRUNAS G. CERONI - RENO CHITI M. DESSY - A. GINNA - A. TANO**

stampa e propaganda  
**G. FERRI**

delle stanze della Mostra, c'era inclusa lo smembramento delle città tradizionali: Roma, Firenze e Venezia ecc., chi sa se sotto se Marinetti, antesignano, forse insaputo, anche del Naturalismo, specie per il tono del suo romanzo chirurgico il centro di una donna, della Cucina Futurista e di tante altre... Idioti, non si direbbe « futuristizzare »?

Il resto è noto; c'è poi in tutte le guide... ma da completarle NATURISTICAMENTE.

F. VASTA

## IDIOZIA O PEGGIO?

Abbiamo letto su « Cimentos » del 15 settembre una nota di certo Demetrio Tolosani, finora non meglio identificato, che contiene delle volgarissime offese a S. E. Marinetti, offese degne, tutto al più, del più vilano e ignorante dei fascisti del basso porto.

Non avremmo fatto caso alle idiozie di questo messere, in omaggio al famoso detto « raggio d'asino non giunge al cielo », se in esse non ci fosse anche un'allusione indiretta ma evidente a Chi, sopra il Futurismo e l'antifuturismo, è la personificazione più viva e più diretta della Patria.

Infatti, la volgarissima nota se la prende anche con Chi ha creato S. E. Marinetti Accademico d'Italia. Chi è costui se non il nostro magnifico Duce il quale aveva a S. E. Marinetti dei primi membri dell'Accademia?

Tenuto ciò presente, ci stupisce e ci addolora il fatto che simili volgarità bestiali possano avere libertà di circolazione e non ci sia chi, investito d'autorità nel frenare certi abusi, intervienga in proposito.

Eppure, anche nella Prefettura di Napoli dovrebbe esserci una commissione « fascista »: essa non ha dato certo notizia di molte arruolate facendo passare impunite la pubblicazione ininterminata.

# I "CENTO LIBRI", DI MOSCARDELLI

A proposito dell'articolo del nostro collaboratore A. Silvi Antonini intorno alla proposta di Nicola Muscardelli per la scelta e la pubblicazione di 100 libri che dovrebbero costituire la quintessenza della sapienza umana, riceviamo dal Muscardelli stesso la seguente lettera.

Egregio Signore,

Mi duole che Ella abbia così frainteso il mio pensiero a proposito dei 100 libri.

Non si tratta di fermare il corso del pensiero, e di non stampare più nulla, il che sarebbe desiderato sciocco; ma di fare l'incensario delle cose belle e grandi create dall'uomo, affinché gli uomini di oggi e di domani abbiano desiderio di creare cose ancor più belle e grandi. Non acqua, ma olio sul fuoco vorrebbe essere la mia iniziativa.

Credo perciò che essa non merita d'essere respinta, ma accolta, in nome del passato, del presente, del futuro. Le pare questo un programma disinvolto?

Cordiali saluti da

NICOLA MOSCARDELLI

In verità non crediamo di aver frainteso né la lettera né lo spirito della proposta, almeno secondo la sua prima formulazione. L'editore Coppelli, per esempio, nell'esprimere il proprio contrario parere diceva testualmente:

Non mi sono limitato a leggere una volta, ma alla seconda, alla terza lettura ho dovuto constatare che la proposta era fatta sul serio. Dice Nicola Muscardelli, in sostanza, che è inutile stampare tanti libri quanti se ne stampano, anche se con ciò si deve rinunciare a qualche eventuale capolavoro, non indispensabile, di cui si può fare a meno. E propone che dieci brave persone scelgano un centinaio di libri fondamentali dell'umanità e che si stampino solo quelli.

A. Silvi Antonini

# velocizzatore e svecchiatore futurista

La... discesa della Spezia

Ormai in sala incisa da S. E. Marinetti a tutti i poeti d'Italia per un poema che colora la bellezza del Golfo della Spezia si avvia a conquistare l'alta celebrità quanto forse non ne ebbe ai suoi tempi la discesa di Bartolotta. Infatti, oggi tutto il mondo si è interessato al simpatico gesto marinettiano (e ce ne fan fede i ritagli di giornali) in ogni lingua che ci provano sul tavolo) mentre, ai tempi di Piermarino, non poteva avvenire altrettanto per ragioni intuitive.

Fra l'infinito numero di coloro che si sono occupati della faccenda ci sono i semplici cronisti che han dato notizia del fatto e tanti altri che sono gli entusiasti, i critici benevoli, i critici malevoli, gli scettici e i malcontenti tra questi ultimi non poteva non trovarsi P. M. Bardi il quale, con la logorrea che sempre lo distingue, questa volta tenuta dal fatto che egli è spezzino, ha tirato giù uno di quei suoi articoli a lungo miraggio che sarebbero simpatici e interessanti se l'eccessiva critica non ragionasse talvolta in corvrosità di uno spirito troppo all'oculto prossimo e se il bisogno di trovare a ridere ad ogni costo non indurisse i suoi scritti di una certa malevolenza che a volte raggiunge e oltrepassa i confini della malafede.

A proposito della sfida di Marinetti, il Bardi si accontenta anche di fare la figura dell'ignorante o del bono, più di mettere in bella mostra la baldisima sua vena critica. E ne ha dette di cose colorate, interpretando a sghimbercio le chiarissime affermazioni di Marinetti, e facendo delle constatazioni che sono altrettanti sfondamenti di porte aperte.

Chi ha negato infatti ai Bardi che Spezia non sia e non sia stata madre a ospito di poeti e di pittori? La sua lirica con elementi di nomi e di ricambi è quindi fuori di luogo. Da Marinetti si affermava, invece, che la bellezza del Golfo non hanno mai trovato un'espressione artistica adeguata. Negli o esultii il Bardi, se può, questa affermazione.

Ma, nemmeno a farlo apposta, troviamo proprio nel discorso inaugurale pronunciato da S. E. Marinetti all'apertura della mostra delle pitture concorrenti al « Premio Golfo della Spezia » la risposta e la confutazione alle malevoli spiritosaggini del Bardi. Ne riproduciamo la parte che ci interessa così come è apparsa nel resoconto sommario fattone dal « Telegrafo » di Livorno.

S. E. Marinetti ha quindi rilevato che la bellezza del Golfo non abbiamo mai trovato espres-

sione artistica adeguata sia da parte dei pittori quanto da parte dei poeti, salvo qualche piccola eccezione di carattere frammentario fra le quali ha ricordato lo Shelley e il Byron che raccolsero nel golfo impressioni anche forti senza che queste fossero una impronta nelle loro opere poetiche. Ha quindi osservato che questa tradizione di non approfondite l'osservazione delle bellezze del golfo è forse dovuta al fatto che tanti i poeti quanto i pittori, specialmente i recenti, volevano essere animati da profondo pacifismo il quale li allontanava da tutto ciò che costituisce espressione di forza e di aggressività, dall'apprezzare la forma meccanica la quale non era considerata bella, mentre il Golfo della Spezia ha in sé infinite bellezze naturali a cui si aggiunge tutto ciò che forma l'estetica meccanica e l'espressione della vita metallica, soggetto questo veramente meraviglioso.

E dopo ciò, si sembra inutile aggiungere altro.

## Un'anima in pena

Un'anima in pena, sempre a ricavarla dalla famosa sfida, è quella del prof. Rodolfo della Torre il quale versa in una colonna e mezza del « Corriere Emiliano » di Parma tutta la piena della sua misfazione.

Leggendo della sfida, aveva deciso di raccogliercela, se non altro che il « certame » era aperto solo per le biriche di stile e metrica futuristi, ha creduto più opportuno battere la ritirata, non senza rendere di pubblico dominio il suo disappunto.

Il quale prende motivo da alcune constatazioni che vale la pena di rilevare.

Scrivendo della Torre:  
« Poiché la metrica è, se credo che il Futurismo possa negarla o l'abbia mai negato, solo tecnica, non capisco come si possa chiamare imbecillità, cioè incapaci di poesia, coloro che, invece della tecnica A, si servono della tecnica B ».

Il brano della « Terra dei Vi- » cui il Della Torre si riferisce, dice una cosa ben diversa, almeno a stare a quello che ne riferisce il Della Torre stesso, che così riporta:

« Poiché la metrica è, se credo che il Futurismo possa negarla o l'abbia mai negato, solo tecnica, non capisco come si possa chiamare imbecillità, cioè incapaci di poesia, coloro che, invece della tecnica A, si servono della tecnica B ».

« Poiché la metrica è, se credo che il Futurismo possa negarla o l'abbia mai negato, solo tecnica, non capisco come si possa chiamare imbecillità, cioè incapaci di poesia, coloro che, invece della tecnica A, si servono della tecnica B ».

« Poiché la metrica è, se credo che il Futurismo possa negarla o l'abbia mai negato, solo tecnica, non capisco come si possa chiamare imbecillità, cioè incapaci di poesia, coloro che, invece della tecnica A, si servono della tecnica B ».

« Poiché la metrica è, se credo che il Futurismo possa negarla o l'abbia mai negato, solo tecnica, non capisco come si possa chiamare imbecillità, cioè incapaci di poesia, coloro che, invece della tecnica A, si servono della tecnica B ».

« Poiché la metrica è, se credo che il Futurismo possa negarla o l'abbia mai negato, solo tecnica, non capisco come si possa chiamare imbecillità, cioè incapaci di poesia, coloro che, invece della tecnica A, si servono della tecnica B ».

« Poiché la metrica è, se credo che il Futurismo possa negarla o l'abbia mai negato, solo tecnica, non capisco come si possa chiamare imbecillità, cioè incapaci di poesia, coloro che, invece della tecnica A, si servono della tecnica B ».

potuto far la figura di voler marciare accendendo anche l'incendio dei poeti all'antica. D'altra parte costoro, prendendosi parte alla sfida, convinti della superiorità del loro endocastello sul verso libero, potevano far la figura di voler marciare accendendo anche l'incendio dei poeti all'antica. D'altra parte costoro, prendendosi parte alla sfida, convinti della superiorità del loro endocastello sul verso libero, potevano far la figura di voler marciare accendendo anche l'incendio dei poeti all'antica.

## INVENZIONI E SPOPFRE

L'ELICA AERODINAMICA

La sempre maggiore velocità permetterebbe di eliminare le grandi distanze. Tema che appassionò il pubblico e assorbì l'attenzione di tutti gli studiosi e conseguenti esperimenti.

E la volta di un abbasanza giovane bolognese, Federico Venturi, che da molto tempo studia attorno ad un nuovissimo tipo di elica aerodinamica ed idrodinamica che al dire dell'inventore stesso dovrebbe permettere di ottenere un forte risparmio di energia e di velocità.

Non si tratta di una variazione apparsa all'elica già esistente ma di un nuovo sistema di pale disposte in un ordine speciale che

il Venturi ha già fatto diversi esperimenti con piccoli modelli su quali, dopo avere controllato la velocità ottenuta con elica comune — applicò quella di sua invenzione e poté riscontrare un aumento di velocità non indifferente.

Dai calcoli del Venturi fatti si potrebbe ottenere da un motore che usualmente sviluppa una velocità di 100 km. un aumento del 20 a 40 per cento circa senza maggior consumo di combustibile e senza, come si è detto apporre varianti di sorta al motore.

Questo sistema attende solo di essere provato in grande su imbarcazioni o velivoli cosa che richiede spese non sostenibili dall'inventore che si troverebbe costretto a cedere il brevetto ad una delle case straniere che chiedono di entrare in trattativa.

Quando un anno fa fece la sua apparizione « Futurismo », qualche critico cominciò a granchiare, invaso da ispirazione profetica, le sue opinioni, i suoi dubbi, cercando d'ostacolare con la mia chi non tendeva agli spiriti del sempre giovani futuristi, più che mai battagliari, menefreghisti, megalomani in ogni attività.

Ma cosa vogliono ancora questi futuristi? Con chi ce l'hanno questo dannatissimo scocciatore? Cessate il periodo reazionario, il futurismo non ha più ragione di esistere. Ecco ciò che preta poco si domandava candidamente il Signore, già sapendo a priori il Signore cosa volevano e con chi ce l'avessero i futuristi.

Ebbene, Signor critico, ed anche voi, miei illustri Signori di buon senso che avete accennato con patetico cenno del capo alle apparentemente giuste obiezioni, vogliamo dare un'occhiata ad una delle più note riviste illustrate dal nostro secolo, ho sbagliato poiché chi dalla impaginazione, dagli argomenti trattati, fino alla più schietta di chiarezza si manifesta idiosincrasia per nonno Ottocento è da rinvii darsi fuori del nostro tempo e la sua esistenza in pieno secolo ventesimo un semplice modello fatto di materiale, uno di quei casi di longevità accordati dalla natura anche alle riviste che — ve di « Scena Illustrata » — riuniscono all'evoluzione per impetroni in un comodo cantuccio.

Intendo appunto parlare della « Scena Illustrata » la stagionale rivista d'anni e di spirito. Se il Signor critico desse un'occhiata alla « Scena Illustrata » e ne avessimo i pietosi maglioli, troppa volte ripetuti per essere così certi e sicuri da approssimarsi, forse si ricrederebbe e penserebbe che, purtroppo, si ha ancora bisogno dell'urto reazionario — svecchiatore — velocizzatore del futurismo — e dico purtroppo perché non bisogna credere che la polemica sia la gioia, come falsamente si crede, del non ego dei futuristi, giacché essa non fa che diminuire la potenzialità del loro balzo, rilardare il perfetto smembramento delle loro attività. Si gnori della « Scena Illustrata » il tempo corre, e voi che di tutto il nuovo fate un fascio e lo bollate come roba da aratro, bollate voi stessi appassiti. E' perfetta mente vana la vostra ostinazione nel voler vedere, giudicare, criticare con occhio ottocentista il « Bombardamento di Adriano » di F. T. Marinetti; sicuramente la vostra sensibilità relativa

all'Ottocento, in realtà per l'ottocento, rimasta a segnare il passo all'Ottocento, respingerà come un trascendente, estraneo, fuori di se stessa ogni attività nuova, giovanile, futurista. Raggiungerebbe l'apice della stupidità chi volesse criticare il progetto della stazione di Firenze con un albero di Storia dell'arte alla mano. Ogni opera d'arte è frutto del suo tempo e non possiamo para gonare due opere d'arte di epo che diverse senza mettere in relazione i tempi (quindi avvenimenti storici, fattori economici, sociali).

Sfogliamo su pochino gli utili ai numeri della « Scena Illustrata », illustre catalitico dove ogni manifestazione artistica che sap più un tantino di nuovo viene sitorata coscientemente. Criticare sta bene, signori, ma quando vi scrivete in fronte « Morle al nuovo », credo sia un'esagerazione.

1-15 Febbraio n. 3-4. Magoli esente! un articolo di Luciano Folgore, del 1904, contro alcune stranezze futuriste, ripescato « dopo la bellezza di quasi venti cinque anni » — viva la sincerità! — i signori della « Scena Illustrata » si domandano per quale « crisi di coscienza » Luciano Folgore, che nell'articolo si dimostra abbastanza contrario al movimento, dopo appena un anno si convertisse al futurismo. Quello che chiamano « Crisi di coscienza » essi non sanno che altro non è se non l'attimo di lucidità, la scintilla di comprensione, la presa di possesso o scienza del proprio in oggettività, il desiderio di trasfigurazione dal vecchio al nuovo.

1-15 Aprile, n. 7-8. Addosso al la musica nuova. Articolo brillantissimo in difesa degli spaghetti con relativa lista delle novità ghiottone di questo mondo. Fuoco di bordata contro l'architetture razionalista. Infatti per chi non lo sapesse « Scena Illustrata » va contro tutti gli « abusi » del nostro secolo.

1-15 Maggio, n. 9-10. Viva il Papa quando va contro l'arte Sacra moderna. Presentazione di alcuni progetti di chiese futuriste, a dir loro, estremamente disgustosi.

1-15 Agosto, n. 13-14. Comento sfavorevole all'articolo « Pittura della musica ».

A proposito dell'ultravismo ed emulismo musicale, voglio segnalare alcune sacrosante bestialità che la « Scena Illustrata » si è lasciata sfuggire commentando l'interessante articolo di Giovanni Franceschini « Pittura della musica ».

« In tema d'emulismo musicale

ie, l'anima umana occupa un campo così vasto, così profondo e insieme così complicato, che nessun altro potrebbe esser in grado di raffronto. Vincerla non anno essi che danno l'emozione estetica, ma un certo senso che anima ben identica bile, da quello che ce ne dà ad intendere la « Scena Illustrata », con l'intuizione, bene: il futurismo in pratica non ha fatto altro che esaltare codesto senso; i quadri futuristi si intuiscono, non ci si ferma alla realtà fotografica, ed anche la pittura musicale — permettendoci la « Scena Illustrata » — si lascia interpretare intuitivamente non razionalmente.

Quindi, è falso il bollo di « ebrebralismo » alla pittura musicale. Naturalmente le spese le fa il povero futurismo. E' un fatto naturale del futurismo. Perchè non può uscire dal campo dell'arte applicata. D'arte che si applica ad un'altra arte o che la traduce perde già il suo primo punto di contatto con l'origine: cioè con la creazione ». Del paradosso degno di Max Nordau, in parole povere è come dire che il futurismo non crea un bel nulla, cioè che il futurismo non è più futurismo.

1-15 Settembre, n. 17-19. Commento sfavorevole ad un articolo « Vecchio e nuovo ». Il commentatore è affetto da crisi antifuturista: infatti, abita, tentando di scindere inesorabilmente il futurismo e l'antifuturismo, che « il futurismo è rimasto allo stato di larva », « non da tutti compreso » ed altre bestialità.

Monna « Scena Illustrata », gotica vecchia ormai pensionata, permetti che ti dia un consiglio. Continua a stampare quadri rappresentanti « Orgie teatrali » ovvero « Le cene mondane » oppure « Quanto il Romanticismo si diverte » come finora hai fatto.

Certi svegli, si sa, sono permessi a vecchie come te, ma non presentarti sfacciatamente in pubblico a far concorrenza alle giovani. Si ride di te, sai? Lascia che i giovani provino il chiaroscuri e la rumba, e tu, di nascosto, danza la vecchia gavotta!

Umberto Paoletti

« In tema d'emulismo musicale

« In tema d'emulismo musicale

« In tema d'emulismo musicale

« In tema d'emulismo musicale

« In tema d'emulismo musicale

« In tema d'emulismo musicale

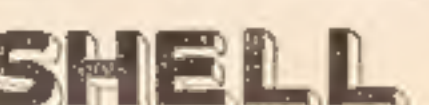
« In tema d'emulismo musicale

« In tema d'emulismo musicale

« In tema d'emulismo musicale

« In tema d'emulismo musicale

« In tema d'emulismo musicale



BENZINA A MOTOR OILS

ABBONAMENTI A FUTURISMO: Ordinari L. 25 sostenitore da L. 100 a 300 - Speciale da L. 300 a 500 Onorario da L. 500 a L. 1000





Intenzione la ripresa delle nostre pubblicazioni regolari con gli anni bruciati stralciati dalle opere di Benedetta.

Non è qui il caso di indagare sulla spiccola qualità artistica che di questa grande scrittrice e pittrice, perché dovremmo dilatare troppo tanto sono vaste, profonde e complesse la sua spiritualità e la sua sensibilità. Di rimando solo che, nel campo futurista, Benedetta fa parte per se stessa: la sua originalità non ha confini come non ha confini la possibilità che ella ha di concretizzare. Lo strumento della sua arte, su essa la penna o il pennello, dipende per così dire, mai levitate nella sua mano: non c'è sfumatura di colore o profondità

di abissi di pensiero che si mangiano l'altro: inconfondibili per lei le più alte concezioni filosofiche morali e sociali non la appaiono mai, anzi per quasi che in esse ella maggiormente si diletti.

Nel suoi quadri o nei suoi scritti è impossibile trovare non di chiaro realismo ma neppure le più evanescenti influenze di altri artisti o di altre opere: è una creatura nel più vero e più ampio significato della parola e come tale non può non essere considerata come una maestra.

Quella che di lei pubblicavamo in questa pagina aveva a dire, più che le nostre parole, la presenza esatta della verità di quanto abbiamo affermato.

## DA LE FORZE UMANE

### UNITÀ E MOLTEPLICITÀ

Vivevo il nucleo del mio essere nella esistenza del suo confluente colla sintesi dell'Universo.

Ero gioia pura assoluta dimen-  
tica del limite umano, nell'attimo  
che si spezzava nell'eternità.

Ma a poco a poco nel mio essere  
trovato e ritrovato nell'armonia  
che fruscava gli atomi e gli atomi,  
il tempo risorgeva come successione  
di affezioni. Risorgeva violento come  
necessità creatura dall'umanità mia  
che al colmo si isolava in una  
isola di una realizzazione sua piena  
immediata.

Mi sentivo divinamente nella  
verità, ma umanamente insoddisfatta,  
poiché le forze nella tensione  
viva si estenuavano.

La lotta riconosceva più profonda  
nel mio nucleo, contenuta  
entro i limiti dell'io, per la propria  
esistenza umana.

In me si differenziavano Forze  
distinte e antagoniste.

La Forza di Astrazione diceva:  
« Ama la vita di amore puro.  
Trascedi! Sublimati! Ama  
e sei non le cose o la sensazione  
delle cose, ma l'armonia ultima  
lontana del Tutto, protetta al di  
fuori del tuo io particolare. Se  
tu senti ad agire devi imparti  
la vita con la tua legge di  
piacere e di scelta, e non senti  
più ogni cosa come unità libera  
da ogni influenza ».

La Forza di Attuazione diceva:  
« Ma vuoi già esistere. Non  
potete dunque sviluppare che  
nella realtà sempre relativa che  
esiste l'immediatezza. Il particolare  
il limitato, il singolo che  
impone e si impone e si costringe  
ad essere una faccia del  
poliedrico minuto o il colore  
di un atomo, forse senza  
coscienza della forma totale. Non  
posso seguirvi! E così deve essere  
ardere puro nell'atmosfera  
infinita di luce, sentirti dilagare  
comprensione d'amore... ».

E le Forze di Attuazione:  
« Non avrai pace. Non vi  
potrai calmare. La vita è movimento  
e non stasi, molteplicità e non  
unità, azione non quiete. Tu  
parli di comprensione d'amore,  
ma amore è offerta e tu non hai  
che accogliere. Entri in agonia se  
tu rimani così. Per la attitudine  
sandra piccola, alle realtà  
luminose da creare, ai giorni che  
potremo far combaciare nell'eternità,  
alla gioia che potremo  
trasferire nella materia, all'attitudine  
divina che potremo far  
dilagare nello spazio diviso dal

dolore. Non senti che devi unire  
la vita all'assoluta? ».

La Forza di Astrazione diceva:  
« Voi non sapete. Violento  
è il torrente. I sassi del fondo  
ne arruffano il ritmo. Atomi  
infiniti gridano al corso, si  
lanciano fuori dall'elemento, diven-  
gono luce nella luce che li traspa-  
ra forse per assorbirli. Ma la  
loro massa gravita più pesante  
della potenza che assurge, così  
che gli atomi ribelli devono  
cadere di nuovo nella massa che  
va, sempre, ancora per ancora  
cuzzare precipitare nel ritmo ar-  
ruffato dai sassi del fondo. Cosa  
volete di nuovo ricadere nella  
incoscienza del ritmo? Sarebbe  
amaro, troppo amaro, poiché nel  
Poi non offre tutto rimane il ri-  
cordo. Per non ricadere dovete  
abolire ogni attrazione che gra-  
vita... ».

E le Forze di Attuazione:  
« Perché vuoi rifiutare la  
speranza? Se mai potrà esistere  
il miracolo della gioia che  
pur essendo gioia vive nella  
luce come elemento irripetibile  
dalla gioia e gioia essa stessa,  
non saranno questo no? Solo. Sa-  
remo puri nell'attimo, cre-  
remo un'armonia... ».

La Forza di Astrazione diceva:  
« Ama la vita di amore puro.  
Trascedi! Sublimati! Ama  
e sei non le cose o la sensazione  
delle cose, ma l'armonia ultima  
lontana del Tutto, protetta al di  
fuori del tuo io particolare. Se  
tu senti ad agire devi imparti  
la vita con la tua legge di  
piacere e di scelta, e non senti  
più ogni cosa come unità libera  
da ogni influenza ».

La Forza di Attuazione diceva:  
« Ma vuoi già esistere. Non  
potete dunque sviluppare che  
nella realtà sempre relativa che  
esiste l'immediatezza. Il particolare  
il limitato, il singolo che  
impone e si impone e si costringe  
ad essere una faccia del  
poliedrico minuto o il colore  
di un atomo, forse senza  
coscienza della forma totale. Non  
posso seguirvi! E così deve essere  
ardere puro nell'atmosfera  
infinita di luce, sentirti dilagare  
comprensione d'amore... ».

E le Forze di Attuazione:  
« Non avrai pace. Non vi  
potrai calmare. La vita è movimento  
e non stasi, molteplicità e non  
unità, azione non quiete. Tu  
parli di comprensione d'amore,  
ma amore è offerta e tu non hai  
che accogliere. Entri in agonia se  
tu rimani così. Per la attitudine  
sandra piccola, alle realtà  
luminose da creare, ai giorni che  
potremo far combaciare nell'eternità,  
alla gioia che potremo  
trasferire nella materia, all'attitudine  
divina che potremo far  
dilagare nello spazio diviso dal

La lotta riconosceva più profonda  
nel mio nucleo, contenuta  
entro i limiti dell'io, per la propria  
esistenza umana.

In me si differenziavano Forze  
distinte e antagoniste.

La Forza di Astrazione diceva:  
« Ama la vita di amore puro.  
Trascedi! Sublimati! Ama  
e sei non le cose o la sensazione  
delle cose, ma l'armonia ultima  
lontana del Tutto, protetta al di  
fuori del tuo io particolare. Se  
tu senti ad agire devi imparti  
la vita con la tua legge di  
piacere e di scelta, e non senti  
più ogni cosa come unità libera  
da ogni influenza ».

La Forza di Attuazione diceva:  
« Ma vuoi già esistere. Non  
potete dunque sviluppare che  
nella realtà sempre relativa che  
esiste l'immediatezza. Il particolare  
il limitato, il singolo che  
impone e si impone e si costringe  
ad essere una faccia del  
poliedrico minuto o il colore  
di un atomo, forse senza  
coscienza della forma totale. Non  
posso seguirvi! E così deve essere  
ardere puro nell'atmosfera  
infinita di luce, sentirti dilagare  
comprensione d'amore... ».

E le Forze di Attuazione:  
« Non avrai pace. Non vi  
potrai calmare. La vita è movimento  
e non stasi, molteplicità e non  
unità, azione non quiete. Tu  
parli di comprensione d'amore,  
ma amore è offerta e tu non hai  
che accogliere. Entri in agonia se  
tu rimani così. Per la attitudine  
sandra piccola, alle realtà  
luminose da creare, ai giorni che  
potremo far combaciare nell'eternità,  
alla gioia che potremo  
trasferire nella materia, all'attitudine  
divina che potremo far  
dilagare nello spazio diviso dal

La lotta riconosceva più profonda  
nel mio nucleo, contenuta  
entro i limiti dell'io, per la propria  
esistenza umana.

In me si differenziavano Forze  
distinte e antagoniste.

La Forza di Astrazione diceva:  
« Ama la vita di amore puro.  
Trascedi! Sublimati! Ama  
e sei non le cose o la sensazione  
delle cose, ma l'armonia ultima  
lontana del Tutto, protetta al di  
fuori del tuo io particolare. Se  
tu senti ad agire devi imparti  
la vita con la tua legge di  
piacere e di scelta, e non senti  
più ogni cosa come unità libera  
da ogni influenza ».

La Forza di Attuazione diceva:  
« Ma vuoi già esistere. Non  
potete dunque sviluppare che  
nella realtà sempre relativa che  
esiste l'immediatezza. Il particolare  
il limitato, il singolo che  
impone e si impone e si costringe  
ad essere una faccia del  
poliedrico minuto o il colore  
di un atomo, forse senza  
coscienza della forma totale. Non  
posso seguirvi! E così deve essere  
ardere puro nell'atmosfera  
infinita di luce, sentirti dilagare  
comprensione d'amore... ».

E le Forze di Attuazione:  
« Non avrai pace. Non vi  
potrai calmare. La vita è movimento  
e non stasi, molteplicità e non  
unità, azione non quiete. Tu  
parli di comprensione d'amore,  
ma amore è offerta e tu non hai  
che accogliere. Entri in agonia se  
tu rimani così. Per la attitudine  
sandra piccola, alle realtà  
luminose da creare, ai giorni che  
potremo far combaciare nell'eternità,  
alla gioia che potremo  
trasferire nella materia, all'attitudine  
divina che potremo far  
dilagare nello spazio diviso dal

La lotta riconosceva più profonda  
nel mio nucleo, contenuta  
entro i limiti dell'io, per la propria  
esistenza umana.

In me si differenziavano Forze  
distinte e antagoniste.

La Forza di Astrazione diceva:  
« Ama la vita di amore puro.  
Trascedi! Sublimati! Ama  
e sei non le cose o la sensazione  
delle cose, ma l'armonia ultima  
lontana del Tutto, protetta al di  
fuori del tuo io particolare. Se  
tu senti ad agire devi imparti  
la vita con la tua legge di  
piacere e di scelta, e non senti  
più ogni cosa come unità libera  
da ogni influenza ».

La Forza di Attuazione diceva:  
« Ma vuoi già esistere. Non  
potete dunque sviluppare che  
nella realtà sempre relativa che  
esiste l'immediatezza. Il particolare  
il limitato, il singolo che  
impone e si impone e si costringe  
ad essere una faccia del  
poliedrico minuto o il colore  
di un atomo, forse senza  
coscienza della forma totale. Non  
posso seguirvi! E così deve essere  
ardere puro nell'atmosfera  
infinita di luce, sentirti dilagare  
comprensione d'amore... ».

E le Forze di Attuazione:  
« Non avrai pace. Non vi  
potrai calmare. La vita è movimento  
e non stasi, molteplicità e non  
unità, azione non quiete. Tu  
parli di comprensione d'amore,  
ma amore è offerta e tu non hai  
che accogliere. Entri in agonia se  
tu rimani così. Per la attitudine  
sandra piccola, alle realtà  
luminose da creare, ai giorni che  
potremo far combaciare nell'eternità,  
alla gioia che potremo  
trasferire nella materia, all'attitudine  
divina che potremo far  
dilagare nello spazio diviso dal

La lotta riconosceva più profonda  
nel mio nucleo, contenuta  
entro i limiti dell'io, per la propria  
esistenza umana.

In me si differenziavano Forze  
distinte e antagoniste.

La Forza di Astrazione diceva:  
« Ama la vita di amore puro.  
Trascedi! Sublimati! Ama  
e sei non le cose o la sensazione  
delle cose, ma l'armonia ultima  
lontana del Tutto, protetta al di  
fuori del tuo io particolare. Se  
tu senti ad agire devi imparti  
la vita con la tua legge di  
piacere e di scelta, e non senti  
più ogni cosa come unità libera  
da ogni influenza ».

La Forza di Attuazione diceva:  
« Ma vuoi già esistere. Non  
potete dunque sviluppare che  
nella realtà sempre relativa che  
esiste l'immediatezza. Il particolare  
il limitato, il singolo che  
impone e si impone e si costringe  
ad essere una faccia del  
poliedrico minuto o il colore  
di un atomo, forse senza  
coscienza della forma totale. Non  
posso seguirvi! E così deve essere  
ardere puro nell'atmosfera  
infinita di luce, sentirti dilagare  
comprensione d'amore... ».

E le Forze di Attuazione:  
« Non avrai pace. Non vi  
potrai calmare. La vita è movimento  
e non stasi, molteplicità e non  
unità, azione non quiete. Tu  
parli di comprensione d'amore,  
ma amore è offerta e tu non hai  
che accogliere. Entri in agonia se  
tu rimani così. Per la attitudine  
sandra piccola, alle realtà  
luminose da creare, ai giorni che  
potremo far combaciare nell'eternità,  
alla gioia che potremo  
trasferire nella materia, all'attitudine  
divina che potremo far  
dilagare nello spazio diviso dal

La lotta riconosceva più profonda  
nel mio nucleo, contenuta  
entro i limiti dell'io, per la propria  
esistenza umana.

In me si differenziavano Forze  
distinte e antagoniste.

La Forza di Astrazione diceva:  
« Ama la vita di amore puro.  
Trascedi! Sublimati! Ama  
e sei non le cose o la sensazione  
delle cose, ma l'armonia ultima  
lontana del Tutto, protetta al di  
fuori del tuo io particolare. Se  
tu senti ad agire devi imparti  
la vita con la tua legge di  
piacere e di scelta, e non senti  
più ogni cosa come unità libera  
da ogni influenza ».

La Forza di Attuazione diceva:  
« Ma vuoi già esistere. Non  
potete dunque sviluppare che  
nella realtà sempre relativa che  
esiste l'immediatezza. Il particolare  
il limitato, il singolo che  
impone e si impone e si costringe  
ad essere una faccia del  
poliedrico minuto o il colore  
di un atomo, forse senza  
coscienza della forma totale. Non  
posso seguirvi! E così deve essere  
ardere puro nell'atmosfera  
infinita di luce, sentirti dilagare  
comprensione d'amore... ».

# BENEDETTA

tenerezza folle delle foglie che  
scendono, dei coltelloni che si  
esistono nel verde. Ascolta dunque  
l'Armonia Suprema, scaturita  
da tutti i colori veri della  
natura, che canta: — « Forte è  
l'Amore che ci solleva verso la  
luce perché in noi viva il colore.  
Più forte l'Amore che ci libera  
dal rosso, ci solleva sul verde,  
ci riposa sulla terra per il  
dissolversi, supremo dono che  
era il nuovo mistero del rifiorire.  
L'Amore è il vertice dei  
mondi verso i mondi, è il  
giorno folle per lo spirito, è  
la tua dedizione assoluta all'Un-  
iverso ». In Feneminità, una  
tensione di grazia di sogno  
di luce in offerta alla forza della  
realtà precisa molteplice arden-  
te individuata nel questo pre-  
te che lui ammorla. Come  
davanti alla morte lui conquistato  
la vita, così nel dono di te alla  
umanità incederà il Divino! ».

Questo turbine di Forze d'A-  
more spazza lo Spirito per  
dissolverlo dal suo assoluto-rin-  
uncia, ma lo spirito si sforza di  
reggere ancora:

« Sì, sì, potrebbe essere di-

vino, ma forse non è che illu-  
sione, proiezione del mio sogno.  
L'amore precipita nel vertice  
del divenire. Molto spesso ricon-  
duce ai limiti dell'io, non limito  
di un altro io, Essere nell'amo-  
re è ancora essere nella vita. E  
sentire davanti a sé il tempo nel  
la sua trasformazione lenta pre-  
sente polata ».

Ma la Feneminità presa nel  
turbine stralciava a poco a po-  
co la mia realizzazione di ieri,  
si proiettava nell'attimo e nel  
futuro e diceva allo Spirito:

« Sì tu anche ora, anche do-  
mani. Tu devi anche attraverso  
l'amore essere l'armonia che tra-  
scende. Tu essendo vita e so-  
gno, nella vita devi realizzare il  
sogno, e nell'astrazione pura por-  
tare la vita ».

Ero ormai nel vertice di amo-  
re, arsa dalla fiamma potente di  
vita che mi temperava fiera, una  
va, sull'armonia del passato.

Nel raccoglimento dell'attimo  
in cui dovevo dire alla vita il  
mio consenso, guardai la natu-  
ra. Credevo nelle sue Forze am-  
iche. Da loro solo aspettai il  
consiglio.

Nell'infinito profondo del cie-  
lo il sole. Lo fissai, mi guardavo  
allargando e restringendo i suoi  
bagliori.

Palpiti scuri di rondini passa-  
vano.

Ho chiesto: « Se il mio desti-  
no sarà un fiorire di armonie  
nell'amore umano, rondini sen-  
sibili, che presentite il rinnovar-  
si della terra, passate davanti al  
grande occhio di luce, in nume-  
ri dispari! ».

Subito le rondini accorsero  
dalle profondità azzurre. Attra-  
versarono il disco di fuoco al  
centro una dopo l'altra.

Contai 11.  
L'anno ebbe un grido di gioia.  
Aspettava l'Amore.

Il sole mi lanciò fiamme rosse  
più latente che mi avvolgevano.

Si fecero — VERAMENTE —  
per rassicurare la mia fede.

Sorrisi al compagno della mia  
vita in quell'attimo.

« Il sogno è nostro, nostra  
la realtà. La luce si concentra e  
attende — per noi. Senti la dol-  
cezza travolgente di questa gran-  
de promessa dell'infinito? ».

## DAL VIAGGIO DI GARARA'

Garara' curiosamente os-  
serva, si china e sfiora con  
la mano la curva verde del  
suolo leccata dalla luce. Poi  
lentamente quasi temesse di  
essere sorpresa posa le gruc-  
ce-compassi in terra e vuol  
toccare il cono luminoso. Ma  
è respinta dal movimento e  
cade. Rimane accovacciata,  
spaurita. Silenzio. Subita-  
mente un sibilo lontano. Cre-  
pito. Nuovo sibilo. Silenzio.  
Di nuovo crepiti e sibili ad  
intervalli musicali. I crepiti,  
accentuandosi, accompa-  
gnano lo sviluppo graduale  
di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

duale di un lontanissimo punto  
rosso che diviene un globo.  
ingrandisce, prende una for-  
ma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi ac-  
compagnano lo sviluppo gra-

raggi conici sfumatamente  
dipinti dalle atmosfere attra-  
versate rosa, giallo chiaro,  
celeste, oro. Si sorregge e  
cammina su due raggi. Ge-  
stisce con altri due. Il suo  
pensiero cerca il cielo con il  
più alto.

Luce avanza ritmicamen-  
te come il pulsare di un ap-  
parecchio Morse. I suoi raggi  
danno muovendosi un sibilo  
dolcissimo e modulato. Si  
ferma. Breve pausa di silen-  
zio. Poi Luce riprende ad  
avanzare seguendo una lan-  
guida spirale che sempre più  
l'avvicina a Fuoco.

Fuoco avanza e retrocede  
dura violento e spalvato co-  
me la fiamma di un cannello  
ossidrico.

Vi è però in Fuoco del-  
l'attitudine sognante che lo

rende. Fuoco è Luce.

Fuoco bolle spiralee e  
cammina su due calici esi-  
sistenti uno rosso vivo e l'al-  
tro rosso cupo i cui orli sono  
saldati da un triangolo di car-  
bone. Ne traboccano e fug-  
gono, a destra e a sinistra  
due fiamme ardentissime a  
guisa di braccia. I calici si  
prolungano in alto con una  
grande cresta violente e cre-  
pitante del Fuoco.

Fuoco è armata di due mo-  
struosi corni di materia so-  
lida piegati all'indietro co-  
me due fiocchi tesi dal vento  
su due prue.

Luce è una sfera iclona  
da cui partono nove lunghi

braccia. Luce e Fuoco sono di fron-  
te, separati da una distanza  
facilmente annullabile.

Immobilità.

FUOCO

Il mio cuore è inorridito in  
fiamma dagli altri dei  
mondi.

LUCE

L'alito delle distanze al-  
menta il mio sangue.

Fuoco crepitando, Luce  
sibilando sviluppano, s'ac-  
crociano, si avvicinano, s'ac-  
crociano. Nell'inerocarsi si  
sfiorano. Come sentiti si

sfiorano bruscamente. Bis-  
mangono immobili, vicini-  
simi l'uno all'altro. Pausa  
perplesse.

FUOCO

Nel mio cuore cocente cre-  
pita un violento desiderio  
di liberazione. Un desiderio  
prepotente di contenere ge-  
losamente per un attimo,  
che farà ritorno la dolce-  
ssima Luce immateriale che  
ride estatica nei cieli. Averti  
oiva, Luce, sopra i carboni  
neri come un rimbombare fra le  
mie braccia bramosi di una  
sustanza incorruttibile, fra  
le mie braccia prolungate  
dalla furia di lambire offer-  
rare infiammazione distrug-  
gere...

LUCE

Chi mi chiama? chi ne  
vuole? Un rovente forza so-  
nora pesa sulla fissità dei  
miei raggi!

Sono così stanchi! Hanno  
frugato le aeree atmosfere  
delle tenebre gelate, hanno  
imposto a infiniti orizzonti  
infiniti albe, hanno perforato  
la materia grassa per ap-  
prire ai germogli le vie del  
cielo, hanno attraversato le  
alte vetrate del misticismo  
per accarezzare un nero dub-  
bio faro che si arrampica  
sui gradini bianchi di  
un altare! Sono ormai filtra-  
ta come una astrazione, im-  
materiale come una esser-

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

LUCE

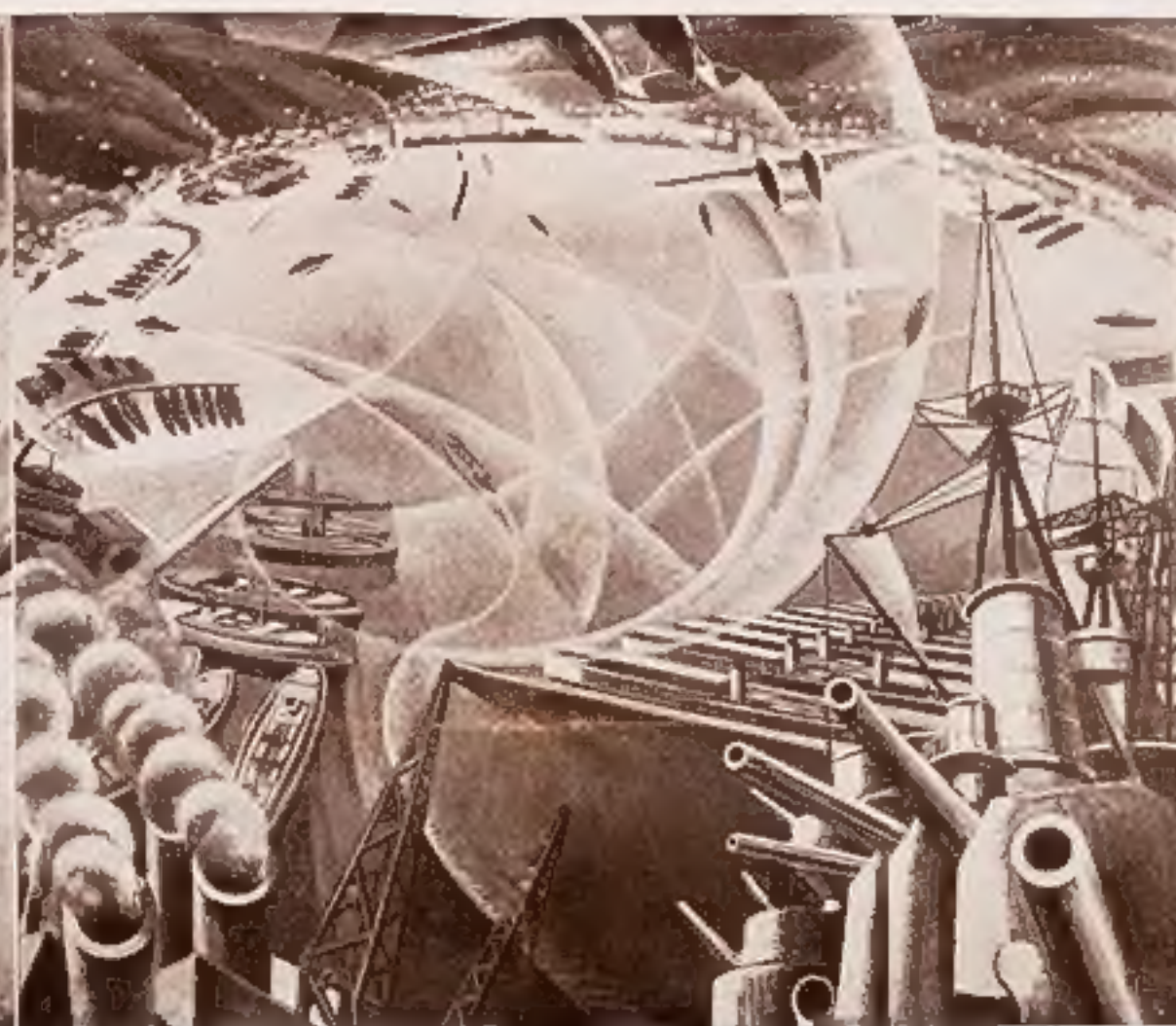
LUCE

LUCE



# GERARDO DOTTORI

I. PREMIO GOLFO DELLA SPEZIA



za... La tua voce brulica mi  
ricomincia alle araglie... La  
tua angoscia bruciante mi al  
tra... Fuoco!

FUOCO

Ti amo! Ti voglio! Ti  
prendo.

Fuoco afferra Luce. I rag-  
gi di luce si intrecciano con  
le braccia fiamme di fuoco.  
Danza fantastica di una guai-  
na che stringe d'amore il suo  
pugnale. Arbusto che si svin-  
cola da un'edera inanimata.  
Compenetrazione. Libe-  
razione. Luce ha riflessi ver-  
migli su tutto il fragile cor-  
po stellare. Fuoco ha il suo  
spessore rosso cupo. Invasa  
da fulgori bianchi. La danza  
è sempre più ebbra di pas-  
sione.

FUOCO

Ti crei e ti crei coll'acre  
sede e il linguaggio plasma-  
tore delle mie cariche in  
rissa.

LUCE

Sono in te la tua ultima  
velocità.

Continua la danza frenet-  
tica.  
Fuoco avventa la sua voce  
trapanante sulle schianti ton-  
ti sbuffi e fischii di gioia.

FUOCO

Il nostro bacio è l'assoluta  
poiché è egualmente in  
bilico fra la fredda accensio-  
ne e la fredda cenere.

Luce con spasimo si di-  
stacca da Fuoco che dappri-  
ma non se ne accorge poi la  
segue magnetizzato.  
Ora danzano separati, fac-  
cia a faccia, ma la fatalità  
della lontananza impugna il  
rimo triste dei loro passi.  
Luce scivola estatica all'in-  
diro lentamente. Fuoco a  
scatti ritmici cerca afferrarla.  
Le crepitanti braccia-lin-  
gue di fuoco diventano pin-  
ze. A quando a quando una  
slanchezza accorata le fa ru-  
dere sui calici rossi dello  
gambe.

FUOCO

Non esisto quasi più. Hai  
rubato la mia anima.

Col tono dolcissimo e cer-  
to di un destino lieto Luce  
risponde:

LUCE

Disotpa la tua anima nel  
le vibrazioni dei miei raggi  
che la propagano all'infinito

FUOCO

No! No! Tu sei troppo  
lontano, tu la rendi obliosa  
della densa materia che li-  
struisci nascente...

Anche tu l'hai quasi di-  
menticato!

LUCE

Sì, lontano... attraverso e  
oltre ogni barba per riscobar-  
to della nostra ebbrezza.

Luce, giunta al limite del-  
la riva della gioia molleg-  
gia elasticamente su i suoi  
raggi come per prendere il  
volo. Fuoco con un laceran-  
te crepitio agita le braccia-  
fiamme urlando.

FUOCO

Luce! Luce! Tu mi abban-  
doni l'etere!

Luce s'innalza e svanisce.  
Fuoco cade sul suolo e di-  
venta un cumulo nerastro  
mentre nel più alto cielo le  
grandi lunghe zone solari  
precisano il loro estatico in-  
treccio luminoso.

Gli Allegri rimasti sulla  
riva immobili scattano con  
voce squillante e avanzano  
con passo ritmato.

BENEDETTA

## IL SENSO OC- CULTO NELLA CONQUISTA DELLE STELLE

DI F. T. MARINETTI

Segnalare un'Opera d'arte  
non abbastanza intesa, onde sia  
pregiata o vada per tutte le gio-  
vani menti e scrivi a tutti i cuo-  
ri, torna di coraggio e sacrifi-  
cio e disciplina della volontà  
ecco il fine sociale e nazionale  
cui si è ispirato F. T. Marinetti

Triptodi nella scrivere e pubbli-  
care il suo interessantissimo li-  
bro: «Il senso occulto nella con-  
quista delle stelle di F. T. Mari-  
netti».

Come è nato questo scritto?  
Anzitutto dal fatto che il Maestro  
futurista, già assorto al suo pri-  
mo artefice sociale e naziona-  
le e internazionale non è letto  
ed inteso abbastanza, non è ap-  
prezzato essa elio per qualun-  
si dente e per qualsiasi punto.  
poi, dalla constatazione che an-  
che tra coloro che ammirano ed  
esaltano il genio marinettiano  
non son molti coloro che lo han-  
no compreso interamente e pe-  
netrato a fondo. Infine, perché

l'opera stessa del poeta è di  
quella che, scoprendo ad ogni  
nuovo passo sempre nuovi ariz-  
zati e sempre nuovi veri, obbli-  
gano a pensare e ad operare.

Certo il senso profondo della  
poesia marinettiana non è age-  
vole a penetrarsi e richiede oc-  
chio profondo. D'altra parte, co-  
me potrebbe essere diversamen-  
te se dalle lettere alle arti, alla  
politica, all'edilizia rapida e di-  
namica, al valore del Genio, alla  
spontaneità della drammatica,  
alla scienza accessibile, all'e-  
spressione cinematografica, alla  
forza del diritto, al diritto della  
forza, tutta contempla e investe,  
nel suo volo poderoso, questo

Eroe senza ombra e senza son-  
no? Dal primo all'ultimo poema  
e sempre un'elaborazione conti-  
nua e profonda dello spirito  
marinettiano onde non potrebbe  
essere compreso in tutta la sua  
intensa verità, in tutta la sua  
forza poetica, è anime la sua  
bomba se a questo non si arri-  
va, portando da «La conquista  
delle stelle» e procedendo per  
gradi attraverso «Mefistofele» e «Zang-  
nabb-tun».

Il Marinetti Triptodi ha preso  
dunque le mosse, come natura-  
le, da «La conquista delle stel-  
le» ed ha sezionato, anatomiz-  
zato quasi, amorosamente vagito  
to forma di espressione e sostan-  
za di concetto, addividendo co-  
si, a traverso l'accurata analisi,  
ad una luminosa sintesi del sen-  
so profondo che è la robusta oc-  
clusura di questa prima, folgo-  
rante espressione del genio poe-  
tico di Marinetti.

Originale e simpatico il pro-  
cedimento seguito dal Marinetti  
Triptodi nel suo studio sul poe-  
ma giovanile marinettiano Egli  
ha cominciato dall'esaminare  
partitamente tutto ciò che i di-  
versi critici, specie francesi e  
italiani, hanno scritto o detto  
sull'arte del Capo dei futuristi in  
genere o su «La conquista» in  
specie, mettendo in risalto, so-  
ta a volta, così le incongruenze,  
le inesattezze, i giudizi affrettati  
e facili, come i rilievi esatti,  
le sottigliezze efficaci, le verità  
alturate e messe in luce. Dalla  
confutazione e dall'assimilazio-  
ne di tutte queste critiche, pre-  
la maggior parte lusinghe, di  
quell'opera che solo l'incertezza  
del gusto e del pensiero può mol-  
te da parte o non curare al suo  
giusto valore, e insieme dall'a-  
cume filosofico e critico dell'au-  
tore, è nata quindi la compren-  
sione del senso occulto, insito  
ne «La conquista delle stelle».

Così, dal contesto del primo  
capitolo «Il culto angolare del  
marinetti», risulta evidente che i  
marinetti stanno a rappresentare la  
Coscienza, il Mare Sovrano l'u-  
manità nel tempo e nello spazio,  
le stelle l'Assoluto, il bello spazio,  
il senso di Epicle, la natura di  
Lucrezio Caro, l'amore di am-  
bedue «per gli uomini e la co-  
sa».

Nei «Serbatoi della Morte» co-  
stiamo la custodia del pensiero,  
nel quale, come nel fondo del  
proprio essere, l'uomo può tro-  
vare la forza di redimersi.  
E così, partitamente analiz-  
zando e interpretando, uno per  
uno, i ricettacoli capillari del  
poema, giunge alla conclusione  
viva riportiamo per intero nelle  
parole stesse dell'autore: «Il  
linguaggio è ardente marinetti  
o promulgatore di ardente social-  
ismo».

«Adora la Madre; ma non lo  
donna, nell'aspra triacca, la te-  
nera visione».

«Amo la Donna, senza rima-  
nte e senza abbandono».

«Senza la Patria, senza nega-  
re l'umanità».

«Si batte per l'idea, ora per  
ora».

«Appiende la tombola e ne  
lo sfrega».

«E fremi di una grandezza  
l'ultima verità volte mangiare  
quando le ingrate e insano ipo-  
crite se le contendono».

«Questi è Marinetti».

«E questo è il Senso del suo  
giovinetto sogno».

«Questo, il Mistero della sua  
grande Anima, della sua grande  
sede, di tutta l'Opera sua, del  
Futurismo».

L'Opera del Marinetti Tripto-  
di, dopo i brevi cenni che ne  
abbiamo dati, non ha bisogno di  
parole lusinghe; essa si fonda e  
si raccomanda da sé.

## NUOVI POETI FUTURISTI

CAPRIOLANDO

Nulla la freno  
un poco si frana

infernali

dentro-fuori  
sotto-sopra

F U O C O

pavese il cielo di  
gioia colorata.

che paura! che paura!  
La corsa continua  
folle  
folle  
vertiginosa  
entra nella valle  
di-scen-de  
precipita  
giù giù giù  
Tutte le furie

«tempesta»  
uuuuh  
frangono colla valanga  
cani  
fremiti  
d'avanzate arpie.

PRECIPIZIO  
uuuuh  
bum bum bum bum bum  
Humm

L'altra sera,  
dopo aver bevuto  
un po' di MARINETTI  
— un etilometro di  
BENZINA FUTURISTA,  
salito sull'aeroplano  
della mia fantasia  
andai a perlustrare  
l'aerea campagna.  
e vidi:  
una miriade di luciole  
danzare  
intorno ad un cocomero,  
grosso grosso  
come un colosso,  
che un contadino stravagante  
aveva gettato  
fra l'erba delle nuvole.

G. Pesavento

Primo Romei

H O L L Y W O O D

F U O C O

U V A

Hollywood è in decadenza. A  
Hollywood vi è la crisi. E' fi-  
nita la carenza di Hollywood.  
Ma è un fatto che Hollywood  
rimane sempre una meta ag-  
giunta.

Ad Hollywood ci si arriva  
quasi sempre per gradi: prima  
si fa un filmetto in Europa inter-  
pretando una parte essenziale e  
poi si va ad Hollywood a costo  
di fare una parte di terzo or-  
dine.

Ma si è ad Hollywood! Si ha  
avuto la fortuna, finalmente, di  
arrivare alla Mecca della storia  
e del denaro.

La conquista più solida che si  
può ottenere ad Hollywood è il  
denaro; la gloria è effimera. Co-  
me un nonnulla porta su, così  
quint'ora porta giù, e senza più  
la benché minima speranza di  
risalire.

Ad Hollywood ci sono dei nati  
e dei morti ma non ci sono del-  
le risurrezioni. Si ha voglia di  
credere nella resurrezione ma la  
line è pur sempre line; concen-  
zione materialista che ad Hol-  
lywood è una legge di Stato.

Per il denaro è una lotta, sa-  
pere. Una lotta che si fa di mi-  
nuto in minuto, coi denti stret-  
ti, caparbia, furberia, e volen-  
teramente intanto che la risonan-  
za dura.

Più c'è celebrità e più c'è de-  
naro, quindi per guadagnare di  
più non c'è che accendere la co-  
lebrità.

C'è di buona che, specialmen-  
te non colla aviati, tutto con-  
viene per accrescere la celebri-  
tà; un divorzio, una molatona,  
una storia di un colore od una  
di un'altro, uscire mentre piove

Il denaro ad Hollywood è pur  
sempre denaro, dà dei pensieri,  
prima di guadagnare e dopo  
guadagnato, il denaro, si sa,  
è pur sempre denaro. Tutta una  
vita sciupata per il denaro che  
infine renderà di certo una sta-  
bile nevrosi.

La felice infelice celebrità di  
Hollywood correrà da tutti i me-  
dici specialisti, in tutti i luoghi  
di cura spendendo più piano il  
denaro guadagnato.

Sembra che la Natura voglia  
regolarizzare un poco questo de-  
naro che troppo velocemente ed  
artificialmente è stato inteso  
da certi individui.

Questo pensiero filosofico di  
giustizia fa bene a quei nume-  
rosissimi poveri devoti che ser-  
vono soltanto di piedistallo a  
quei disgraziati morti di fame,  
disillusi e vinti.

Un altro pensiero può essere  
di soddisfazione ai vinti di Hol-  
lywood: la lotta è anche per  
quelli che son arrivati, essi  
lottano anche per difendersi dal-  
le calunnie degli invidiosi che  
insidiano con ogni mezzo la loro  
fortuna, invece i disgraziati non  
hanno rivoli.

Ad Hollywood c'è adesso una  
grande agitazione perché si vor-  
rebbe diminuire un poco il sala-  
rio, minuire di scelerati ed ad-  
dirittura di porzione definitiva  
per l'Europa.

Marché! Hollywood sarà sem-  
pre Hollywood; avviene come  
del fascismo di certe donne brut-  
te, traditrici, cattive e insensi-  
bili che, attuando in modo vera-  
mente incomprensibile, danno  
l'illusione della felicità.

NINO BOLLÀ

ARNALDO GINNA

F U O C O

L'altra sera,

dopo aver bevuto

un po' di MARINETTI

— un etilometro di

BENZINA FUTURISTA,

salito sull'aeroplano

della mia fantasia

andai a perlustrare

l'aerea campagna.

e vidi:

una miriade di luciole

danzare

intorno ad un cocomero,

grosso grosso

come un colosso,

che un contadino stravagante

aveva gettato

fra l'erba delle nuvole.

leri sera vi tornai

e m'accorsi

che il gran cocomero

si era ridotto ad una

stortissima fetta.

Stamattina

interrogai il SOLE

che col FUOCO

dei suoi raggi mi disse:

— Quel gran cocomero

lo stanno tagliando i

FUTURISTI

i quali fra qualche giorno

finiranno col

DISTRUGGERLO COMPLE-

TAMENTE

per sostituirlo con me

vitale e ardente

che dell'ITALIA DI MUSSO-

LIANI

sarà l'emblema

eternamente.

A mezzogiorno

passai sull'Etna

in eruzione

mentre faceva la sua colazione

e gli vidi

prima mangiare

e poi rovesciare

quel gran cocomero

che i FUTURISTI

avevano gettato

nel suo cratere sproporziona-

to

perché lo trasformasse in

FUOCO

ANIMATORE

degli ITALIANI NUOVI.

DISTRUTTORE

della mentalità CORAZZA

di classicismo

dei retrogradi

denigratori

degli ITALIANISSIMO FUTU-

RISMO.

Aldo Puma









# "FUTURISMO," ai FUTURISTI

**"Futurismo", opera solamente a favore dell'idea che anima la massa futurista dei suoi abbonati. Tutti i futuristi italiani hanno quindi principalmente l'obbligo di abbonarsi a questo loro giornale a costo di qualsiasi sacrificio e di aiutarlo moralmente diffondendolo e collaborandovi, e materialmente procurando per lo meno 3 abbonamenti ordinari o uno sostenitore.**

Non credo a proposito di futurismo di aver mai parlato in prima persona. Lo faccio oggi perché le **CENTINAIA DI ADESIONI CHE MI GIUNGONO DA OGNI PARTE D'ITALIA** per partecipare alla Nostra Nazionale, come quelle numerosissime che mi permisero nel 1924 la clamorosa riuscita del primo Congresso futurista e le grandi onoranze a Marinetti, mi offrono la lecita soddisfazione e l'orgoglio di poterla e di dichiarare il solo futurista che a proprie spese abbia potuto soddisfare numericamente e qualitativamente il suo diritto artistico di essere italiano e innalzare sempre più di fronte al mondo la **FIGURA INEGUAGLIABILE DEL SUO MAGNIFICO CAPO**.

Comunque questo autoriconoscimento arriva dopo quello spontaneo e generoso offertumi sempre dall'onesta coscienza di tutti i futuristi italiani e riconfermato recentemente nelle manifestazioni maiotane, milanesi, e da unanimi del secondo Congresso futurista da me promosso e organizzato.

Questa adunata non ha partecipato anche perché non amo certe discussioni nelle quali secondo come il primo Congresso avrebbe dovuto a mio avviso limitarsi a questioni di principio indispensabili per determinati momenti nella vita di una nazione.

Era necessario riaffermare italiana mente la nostra fede in certe discussioni che mi interessano, e nel 1923 bastava ricordare di fronte al dilagante spirito novatore che anima l'Italia fascista, che non si poteva accontentarsi di un fatto il mio uomo e quello di un'altra donna.

Questa adunata dopo le molte e interessanti conferenze, accolti e criticati, e dopo le molte e interessanti discussioni, si è chiusa con una votazione che ha deciso di non partecipare al prossimo Congresso futurista da me promosso e organizzato.

...partito in prima persona. I GIUGNONO DA OGNI P  
...come quelle numerosissime che mi  
...e i grandi unanimità  
...evidente disinteresse e disaffezione  
...qualitativamente il MOVIMENTO FU  
...la FIGURA INEGUAGLIABILE D  
...congresso anche perché non amo  
...e riconferma recentemente nelle mani  
...secondo Congresso futurista da me  
...spontaneo e generoso offertumi  
...certe discussioni tra futu  
...avvio limitarsi a quelle po  
...momenti nella vita artistica e po  
...l'Italia fascista, i diritti arti  
...la nostra fede incondizionata  
...di talune tend  
...Futurismo  
...direttamente la  
...Futurismo  
...viva da oltre v  
...Futurismo  
...mostra dell'Es  
...libri

Però in quest'ultima adunata dopo le molte intelligenti discussioni si è anche parlato di organizzazione, si è fatto il mio nome e quello di "Futurismo".

A parte ciò che poteva interessare direttamente la mia persona, per cui ho rifiutato ogni generosa offerta, accolto e accolgo invece molto volentieri le varie iniziative organizzative che si riferiscono a questo giornale.

In previsione appunto della data del 28 ottobre ritengo opportuna l'uscita di un numero di "Futurismo" che si riferisca a questo giornale.

MIE IDEE A PROPOSITO DI "FUTURISMO"

Il Futurismo - vive da oltre un anno ed è certamente l'unico movimento artistico che ha dato origine a una mostra della stampa internazionale.

Tutte le migliori pubblicazioni artistiche e letterarie di tutto il mondo hanno parlato di Futurismo.

IN ITALIA questo foglio di intelligenza e di critica d'arte è stato il primo a parlare di Futurismo.

STE BORGATE

FUTURISMO

GIORGIO

ITALIA

...i diritti artistici  
...discussioni si è anche  
...tutto ben  
...Futurismo  
...volentieri le varie proposte  
...PRECISARE CERTO  
...IL PIU' BELLO E IL PIU'  
...recentemente a Bruxelles la una  
...del mondo citano "Futu  
...data del 28 ottobre ritengo opportuna  
...questo giornale.  
...Futurismo  
...da oltre un anno ed è certamente  
...ITALIANO Fu premiato  
...mostra della stampa internazionale.  
...le migliori pubblicazioni artistiche e anche politiche  
...INDICO  
...IN ITALIA questo foglio di indiscutibile utilità per il rinnovamento artistico della or  
...SI TROVA E SI ESATIRISCE ANCHE NELLE EDICOLE DELLE PIU' MO  
...DESTI BORGATE  
...FUTURISMO Grande e prima potenza del nostro movimento, assunto il  
...Mondiale. "L'Artiste" di Rodine HA GENERATO COLTIVATO E IMPOSTO  
...titidine di GIOVANI ARTISTI novatori che minacciano con la loro spregi  
...filasmi attività la fama dei valorosi maestri i cui nomi si ripetono dal  
...mondiale.  
...Il carattere essenzialmente polemico della nostra arte che  
...attigile, sempre per merito di questo giornale ha ceduto il  
...ZIONI e a CONCRETE MANIFESTAZIONI nel che si  
...italità e della potenza contenuta nello spirito del  
...lanciandoci all'unanimità a es  
...so al fine non di disciplinare persona ma di es  
...assoluta indipendente persona ma di es  
...Milano alla Galleria Perseus

[illegible]

**FUTURISMO e SANT'ELIA** alterneranno  
L'abbonamento ordinario a FU  
L'abbonamento ordinario a SAN  
L'abbonamento ordinario alle due pub  
Un n u m e r o s e d e l r a t o  
abbonamento sostenitore di L. 100 a 300 - Speciale di L. 300  
Gli abbonati onorari di FUTURISMO



**Domenica 8 ottobre uscirà il 1. numero del grande quindicinale illustrato**

# SANT'ELIA

Architettura - Ambientazione - Arredamento e Materiali da Costruzione

**ORGANO DEL "GRUPPO ARCHITETTI SANT' ELIA,,**